



Forum Terzo Settore

PIEMONTE

**DIAMO VOCE
AL TERZO SETTORE
COPROGETTARE IL FUTURO:
DIRITTI, PARTECIPAZIONE,
MUTUALISMO E SOLIDARIETÀ**

IL DOCUMENTO



INTRODUZIONE

A CURA DI GABRIELE MORONI,
PORTAVOCE DEL FORUM DEL TERZO SETTORE IN PIEMONTE

CHI SIAMO

*Il Forum del Terzo Settore in Piemonte **nasce 25 anni fa** ad opera di un gruppo di organizzazioni non profit piemontesi (associazioni, cooperative sociali e organizzazioni di volontariato) con il fine di rappresentare i valori e le istanze comuni e promuovere, valorizzare e potenziare l'azione del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione sociale, dell'economia sociale, della mutualità volontaria, della solidarietà sociale e internazionale.*

Il Forum del Terzo Settore in Piemonte ETS è un'associazione senza scopo di lucro, articolazione regionale del Forum Nazionale del Terzo Settore, e riconosciuto dal Ministero del Lavoro delle Politiche sociali come **organismo maggiormente rappresentativo** degli Enti del Terzo Settore sul territorio della Regione Piemonte.

Aderiscono al Forum **41 organizzazioni** socie ed enti aderenti, che rappresentano complessivamente **più di 8 mila ETS ed altri enti non profit** (organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, cooperative e imprese sociali, società di mutuo soccorso, ONG, ASD, fondazioni, etc.).

UNO SGUARDO SUL TERZO SETTORE

Nel discorso pubblico spesso si parla di Terzo Settore correndo il rischio di pensarlo solo in relazione alla Pubblica Amministrazione, e spesso riferendosi solo ad alcune delle sue componenti, le imprese sociali se si tratta della gestione di servizi, il volontariato di protezione civile nella gestione di eventi emergenziali, le organizzazioni di volontariato quando è necessario intervenire su crescenti e nuovi bisogni sociali.

Serve uno sguardo complessivo sul fenomeno, sia per intervenire sul quadro normativo in modo utile e positivo, sia per attuare politiche ed interventi secondo i principi di efficacia ed efficienza.

MA CHI SONO GLI ETS?

Si tratta di organizzazioni private senza scopo di lucro (es. associazioni, fondazioni, cooperative, etc.) promosse dai cittadini con finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociali che:

- svolgono attività di interesse generale (definite dal Codice del Terzo Settore e dal D.Lgs112/17);
- che operano tramite azioni volontarie o di erogazioni gratuite (di denaro, beni o servizi), di mutualità, o di produzione e scambio di beni o servizi;
- iscritte al Registro Unico del Terzo Settore (RUNTS);
- che rispondono a specifici requisiti statutari, organizzativi, amministrativi, contabili e di trasparenza.

UN PO' DI NUMERI (DATI ISTAT 2021)

Nel 2021 in Piemonte c'erano **30.049 istituzioni** non profit, di queste 25.392 erano associazioni, 743 cooperative sociali, 733 fondazioni, e 3.181 altre organizzazioni.

Le istituzioni no profit piemontesi complessivamente impiegano: **73.666 lavoratori dipendenti** (di cui 46.169 riguardano la cooperazione sociale) e **410.789 volontari**.

Fra le attività prevalenti hanno grande peso le attività che il Forum del Terzo Settore in Piemonte ha individuato come prioritarie nel suo Programma.

attività prevalenti	n° volontari	n° organizzazioni
ricreative e di socializzazione	85.793	5.042
sport	68.150	8.909
culturali e artistiche	66.689	5.188
assistenza sociale e protezione civile	65.569	3.167
sanità	49.471	982
ambiente	10.660	578
istruzione e ricerca	9.038	956
filantropia e promozione del volontariato	6.692	381
cooperazione e solidarietà internazionale	6.259	408

La maggior parte di queste organizzazioni opera grazie ad un apporto significativo dei propri associati (19.527 istituzioni non profit) o dei propri volontari (14.323), circa il 10% dei donatori (3.116), e solo un terzo del totale ha un rapporto significativo con Regione ed enti locali (10.604).

In considerazione di questi dati, è importante sottolineare alcuni elementi: la forma associativa rappresenta più dell'80% del totale, la **cooperazione sociale** impiega più del 60% dei dipendenti, mentre i due terzi delle organizzazioni complessivamente si sostengono prevalentemente tramite l'**autofinanziamento** dei propri associati, l'impegno dei propri **volontari** e le donazioni, e circa un terzo tramite risorse pubbliche.

Del totale delle istituzioni non profit piemontesi, circa un quarto sono **ETS iscritti al RUNTS** (a settembre 2023 erano **8.287**), **1 ETS ogni 500 abitanti**.

Il 40,9% sono **ODV** (Organizzazioni di Volontariato), il 38,6% **APS** (Associazioni di Promozione Sociale), il 14,4% **cooperative e imprese sociali**, 0,6% **Società di Mutuo Soccorso**, 0,3% **Enti filantropici** e 5,3% sono iscritti nella sezione **altri ETS**.

LE NOSTRE PROPOSTE

Spesso sentiamo parlare, anche nel nostro mondo, delle "sfide" della **Riforma del Terzo Settore** agli ETS: è un punto di vista che vorremmo poter cambiare, perché sembra rappresentare istituzioni che alzano sempre di più l'asticella di una sorta di "competizione del sociale", con le piccole realtà sempre più in difficoltà di fronte a carichi burocratici, gestionali, amministrativi e fiscali.

Auspichiamo un approccio diverso nei confronti delle organizzazioni dei cittadini impegnate per l'**interesse generale**. Le istituzioni devono conoscerle, dialogare, sostenerle, accompagnarle nelle trasformazioni che il modificarsi del contesto sociale ed economico impongono, e collaborare con loro fino ad una vera e propria condivisione della funzione pubblica, in attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà.

Servono interventi di **semplificazione burocratica** e amministrativa, non misure punitive come l'eliminazione del fuori campo IVA per le attività mutualistiche delle associazioni (disposta con il DL 146/21) – che senza un intervento normativo entrerà in vigore il 1 gennaio 2025 –, servono tavoli di confronto e concertazione stabili, il pieno riconoscimento degli organismi di rappresentanza e delle funzioni delle reti associative, strategie di sostegno e sviluppo, pratiche di amministrazione condivisa.



L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA PER POLITICHE REGIONALI PIÙ EFFICACI

Gli ETS rappresentano dei soggetti emblematici della rete solidale del Paese e, anche a fronte della crisi che caratterizza i modelli pubblici di welfare, è necessario per l'interesse comune dare cittadinanza a quel mondo di relazioni sociali che, essendo più prossime ai bisogni dei cittadini, sono in grado di fornire informazioni ed elaborare idee e progetti per affrontare i problemi sociali.

La diffusione dell'amministrazione condivisa è fondamentale a livello locale, ma altrettanto lo è a livello regionale, in quanto la Regione è l'ente deputato alla programmazione delle politiche Regionali piemontesi.

Chiediamo quindi alla Regione Piemonte di:

- utilizzare in modo prioritario (non residuale o occasionale) la **co-programmazione** come definito dall'art. 55 del D. Lgs. 117/2017 e dalla nuova Legge Regionale (LR 7/2024) per valorizzare a beneficio di tutti le competenze espresse dal mondo del terzo settore, per la sua carica di innovazione sociale, umanità, capacità di promuovere le persone;
- attivare un luogo politico di **confronto continuativo** con il Forum del Terzo Settore, in qualità di ente più rappresentative del Terzo settore del Piemonte, al fine di costruire una cornice di riferimento nella quale situare i diversi processi di co-progettazione e co-programmazione (art. 55 d. Lgs. 117/2017);
- prevedere in tutte le politiche promosse dalla Regione **processi partecipativi**, di coinvolgimento dei cittadini e degli stakeholder, in una logica di Amministrazione Condivisa e collaborazione dal basso;
- avviare un confronto con Forum Terzo Settore sull'implementazione della **Legge Regionale sul Terzo Settore** approvata nel 2024, al fine di condividere il percorso di attuazione della normativa ed affrontare alcune criticità già emerse nella sua fase di elaborazione.

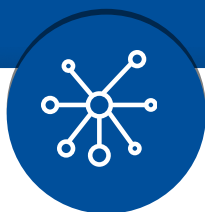
CHI È IL FORUM



ACLI Piemonte • ADA ODV Torino • AGESCI Piemonte • AICS Piemonte APS • ANFFAS Piemonte • ANPAS Piemonte ODV • ANTEAS Torino • ARCC Piemonte • ARCI Piemonte APS • ASC Piemonte APS • AUSER Piemonte ODV • AVIS Piemonte ODV • AVO Piemonte ODV • BOTTEGA DEL POSSIBILE APS • CASAOZ ETS • CDO Opere Sociali Piemonte • Cesare Pozzo ETS • CICSENE • CNCA Piemonte e Liguria • Confcooperative Federsolidarietà Piemonte • Coordinamento SMS Piemonte • COP-Consorzio Ong Piemontesi • Croce Rossa Italiana Piemonte • Croce Verde Torino ODV • CSAIN Piemonte • CSEN Piemonte APS • CSI Piemonte • ENDAS Piemonte • FIDAS Piemonte ODV • FISH Piemonte ODV • Formazione 80 APS • Gruppo Abele • Legacoopsociali Piemonte • Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta • Next Level ETS • Salesiani per il Sociale Piemonte e Valle d'Aosta APS • SINAPSI • TESC-Tavolo Enti Servizio Civile Piemonte • UISP Piemonte APS • UNITRE Nazionale APS • US Acli Piemonte

DIAMO VOCE AL TERZO SETTORE COPROGETTARE IL FUTURO: DIRITTI, PARTECIPAZIONE, MUTUALISMO E SOLIDARIETÀ

OBIETTIVI



RETE

L'Assemblea sarà un'occasione di confronto utile a fare rete e rafforzare la rappresentanza degli ETS



PROPOSTE

Il Forum del Terzo Settore presenta il suo Documento programmatico in vista delle elezioni regionali piemontesi



DIALOGO

Vogliamo avviare una nuova fase di confronto con la politica e rafforzare la collaborazione con le Istituzioni



IL DOCUMENTO

- 1 Ambiente
- 2 Cooperazione Internazionale
- 3 Cultura
- 4 Diritti delle Persone con Disabilità
- 5 Diritto alla Salute
- 6 Donne e Politiche di Genere
- 7 Giovani
- 8 Infanzia & Adolescenza
- 9 Sport e Benessere
- 10 Welfare, inclusione e povertà

Redatto con i contributi di:

FELICE ACCORNERO (AVO Piemonte ODV) • **PATRIZIA ALFANO** (UISP Piemonte APS) • **GIORGIO BIZZARRI** (ANTEAS Piemonte) • **FRANCESCA BOSCHETTO** (ANTEAS Torino) • **ALESSANDRO BRESCIA** (Salesiani per il Sociale Piemonte e VdA APS) • **GIANCARLO D'ERRICO** (FISH e ANFFAS Piemonte) • **BARBARA DANIELE** (LegaCoop Sociali Piemonte) • **ALICE DE MARCO** (Legambiente Piemonte e VdA) • **EZIO DEMA** (AICS Piemonte) • **STEFANIA DI CAMPLI** (COP-ETS) • **RAFFAELLA DISPENZA** (ACLI Piemonte) • **LUCA FACTA** (Confcooperative Federsolidarietà Piemonte) • **GABRIELE MORONI** (ARCI APS) • **MARIANNA NACCA** (Fondazione Gruppo Abele) • **LORENZO SIVIERO** (Tavolo Enti Servizio Civile e ASC Piemonte APS) • **VILMA SONCIN** (CDO Opere Sociali) • **GIORGIO VIARENGO** (Coordinamento Regionale SMS Piemonte) • **LORENZO ZACCARELLA** (SNMS Cesare Pozzo)

1

AMBIENTE

Siamo nel bel mezzo di una tempesta mondiale che sta stravolgendo paradigmi, equilibri e convinzioni. I prossimi anni saranno decisivi per promuovere la giustizia climatica e accompagnare la **transizione ecologica** in settori strategici per la decarbonizzazione dell'economia italiana.

Saranno gli anni in cui sarà fondamentale il ruolo dell'associazionismo ambientalista e di tutto il Terzo Settore, a livello nazionale e territoriale, perché tutto avvenga nei modi e nei tempi giusti, viste le gravi crisi – climatica, energetica, economica e sociale – che stiamo vivendo, dando la giusta attenzione alle aree urbane dove vive un terzo della popolazione d'Italia, alle loro periferie, alle zone rurali e ai piccoli comuni.

La **crisi climatica** sta accelerando, rendendo sempre più complesse le azioni di mitigazione e adattamento. L'innalzamento delle temperature, la siccità diffusa, gli eventi estremi e il rischio per la biodiversità ci mettono di fronte a sfide importanti. È essenziale agire con urgenza per affrontare questa realtà e proteggere il nostro pianeta per le generazioni future.

In questo contesto è fondamentale promuovere, come rete, processi sociali di coinvolgimento dei cittadini, dei lavoratori e delle istituzioni. È il ruolo che dobbiamo avere per poter essere il luogo dove queste realtà si confrontano, incontrano e propongono soluzioni concrete per il benessere sociale e ambientale.

La **Regione Piemonte** deve diventare protagonista nella transizione ecologica accompagnando questo necessario cambiamento soprattutto culturale.

Il Piemonte è una regione con alto rischio idrogeologico, un territorio vasto e vario, montano, collinare e pianeggiante. È la regione con il maggior numero di piccoli comuni, soprattutto in montagna. Un territorio compreso nell'arco alpino e nel bacino padano, bacino idrografico del Po, nonché la più grande area europea in cui i livelli di inquinamento atmosferico superano ormai da decenni i limiti normativi per la salute umana.

Proprio per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici su un territorio così fragile bisogna lavorare in diversi ambiti, ma soprattutto mettere in campo politiche di mitigazione e adattamento che prevedano delle misure strutturali e non emergenziali vista l'evidenza e la velocità con cui gli eventi estremi si verificano.

L'evidenza da una parte e l'urgenza di dover agire spingono il Forum del Terzo settore in Piemonte a promuovere il dialogo con le istituzioni sui temi ambientali, per fare la nostra parte nella protezione della nostra *casa comune*.

1 TRANSIZIONE ENERGETICA

"Time for action is now"

La transizione ecologica è in atto ed è già diffusa nel nostro Paese. Sta crescendo sui territori con progetti, innovazioni, imprese, comunità e amministrazioni che hanno avviato un percorso virtuoso per contrastare la crisi climatica e costruire un futuro migliore.

Tuttavia siamo molto in ritardo rispetto alla media annuale europea per il raggiungimento degli **obiettivi di decarbonizzazione al 2030**.

Il Forum identifica in questi punti i focus fondamentali per promuovere la transizione energetica nella nostra Regione:

FER

(Fonti di Energia Rinnovabile).
Verso la decarbonizzazione implementando la produzione di energia da fotovoltaico, eolico, biometano, idroelettrico.

CERS

(comunità energetiche rinnovabili e solidali), CERS è diventata attività di interesse generale ex art. 5 CTS, => Sostegno alle Comunità energetiche rinnovabili che abbiano la qualifica di ETS (comprese le imprese sociali ai sensi del d.lgs. 112/2017).

EFFICIENTAMENTO ENERGETICO

Riqualificare il patrimonio edilizio sia pubblico che privato per ridurre la spesa energetica delle famiglie e mitigare gli effetti dei mutamenti climatici.

FOCUS: IL FUTURO IDROELETTRICO

Il futuro dell'idroelettrico in Piemonte dipenderà innanzitutto dalla capacità di mantenere almeno la produzione esistente, con interventi di revamping ed **efficientamento della produzione degli impianti e centrali esistenti**. Questo anche perché difficilmente sarà possibile individuare bacini in Italia, nello spazio alpino, dove la conformazione geomorfologica, la disponibilità idrica, le caratteristiche urbanistiche e ambientali dei territori rendano fattibile la costruzione di nuove centrali.

FOCUS: NUCLEARE & SCORIE RADIOATTIVE

Il Deposito Nazionale per il nucleare rappresenta una vera urgenza per la sicurezza di tutto il Paese, dato che i siti dove i materiali radioattivi oggi si trovano non avrebbero mai dovuto essere utilizzati a causa della loro assoluta ed ufficialmente riconosciuta inidoneità.

Mantenere l'attuale localizzazione significa scegliere di concentrare, nei quattro Comuni del Piemonte che mai avrebbero dovuto ospitare impianti nucleari - Saluggia e Trino (VC), Bosco Marengo e Tortona (AL) - e dove è irresponsabilmente **collocato da oltre quarant'anni più dell'80% dei materiali radioattivi di tutta Italia**, rischi per tutti più elevati ed assolutamente ingiustificati.

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha l'obbligo di seguire le normative e di pubblicare al più presto la mappa dei siti idonei per i Depositi Nazionali di Rifiuti Radioattivi (CNAI). Il Forum auspica che il prossimo governo regionale possa avviare un tavolo attivo con il Ministero che coinvolga anche le associazioni territoriali, al fine di risolvere questo problema gravoso e imperituro.



ECONOMIA CIRCOLARE

RIDUZIONE

dei rifiuti
come strategia
primaria e non
nuovi inceneritori.

RIUSO

degli oggetti. Formare
e informare i cittadini
sulle buone pratiche

RICICLO

anche attraverso il
sostegno alle filiere
virtuose

FOCUS: RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il tema dei rifiuti e della raccolta differenziata non può essere slegato dal paradigma dell'*economia circolare*.

Il modello economico attuale (*economia lineare*) non può più rispondere alla crescente domanda di riduzione degli sprechi e al consumo sostenibile per la nostra Regione.

Alcune eccellenze del nostro territorio si sono già mosse in questa direzione: basti pensare alla filiera del vino, che ha portato al *Grandi Langhe 2022* proprio questi temi: conoscenza del territorio, nuove tecnologie ed economia circolare.

Informare, condividere, riprogettare: sono queste le parole chiave per ridurre l'impatto (ambientale e sociale), attraverso la riduzione della produzione dei rifiuti, la distribuzione sostenibile, il riuso di oggetti e manufatti, e una raccolta differenziata efficiente ed efficace. Il tutto alimentato da energie rinnovabili, o quantomeno da fonti energetiche non fossili.

Il Piano Regionale, fissando obiettivi di raccolta differenziata molto ambiziosi (82% al 2035) non dovrebbe solo concretizzarsi nell'ampliamento dell'inceneritore Torinese del Gerbido. Non sono questi gli impianti che auspichiamo. Ma crediamo nella necessità di nuovi poli per il recupero della materia, per il riciclo di tutte le filiere.



MOBILITÀ SOSTENIBILE

Il report di Legambiente del 2023 sull'**inquinamento atmosferico** nei capoluoghi di provincia, sia sui livelli delle polveri sottili che del biossido di azoto, evidenzia come Torino sia la seconda città più inquinata d'Italia (dopo Frosinone), con 66 giorni di sfioramento rispetto agli attuali limiti normativi, quasi il doppio rispetto ai valori ammessi.

Per affrontare efficacemente questa questione, è essenziale promuovere la mobilità sostenibile tramite azioni concrete e di grande impatto.

riattivazione linee ferroviarie sospese

implementazione servizio di trasporto pubblico locale

riconfigurare le città più a misura d'uomo e non di auto

mezzi di trasporto pubblico efficaci e adeguati

piste ciclabili

intermodalità





ADATTAMENTO ALLA CRISI CLIMATICA

Nelle regioni montane, il ritiro dei **ghiacciai** e la diminuzione delle **risorse idriche** richiedono strategie di adattamento cruciali, specialmente nell'**agricoltura**. È essenziale cambiare le colture attuali, ridurre i consumi e gli sprechi, migliorare le reti di distribuzione dell'acqua potabile e promuovere la creazione di piccoli laghetti naturali diffusi per raccogliere l'acqua piovana e ricaricare le falde acquifere. Inoltre, la crisi idrica e il consumo di suolo possono essere affrontati, per esempio, attraverso l'implementazione di poli logistici, il recupero di edifici pubblici e privati inutilizzati.

FOCUS: AGRICOLTURA BIOLOGICA E DI COMUNITÀ (KM 0)

Il settore dell'agricoltura, strategico anche e soprattutto per la nostra Regione, deve essere supportato dando priorità a scelte consapevoli quali il biologico e culture non idrovore.

Questo settore è chiamato a importanti cambiamenti e migliorie, anche svincolandosi da una tradizione che in alcuni casi è essa stessa causa della situazione odierna.

Esistono numerosi esempi di **pratiche virtuose in agricoltura**, la stessa *Fondazione Agrion* sta sperimentando nuove soluzioni.

È necessario lavorare in sinergia, lavorare al raggiungimento di obiettivi condivisi, promuovere una economia circolare e di comunità che metta al centro i territori e il bene comune attraverso la cittadinanza attiva.

RETI ED ETS: COPROGETTARE L'AMBIENTE

In conclusione, è necessario ripensare alle politiche del territorio per effetto del cambiamento climatico, dimensione di cui tener conto nei processi di rilancio e promozione territoriale.

La **valorizzazione territoriale** va inquadrata anche all'interno del tema della valorizzazione **culturale**, a cui si collega una valorizzazione in chiave **turistica** e di crescita economica, che rappresenta spesso una soluzione verso cui spingono anche i principali programmi di finanziamento.

Per raggiungere questi obiettivi si vede necessario coprogettare l'ambiente attraverso un rapporto costante e di dialogo con gli ETS piemontesi, capaci di intercettare i bisogni delle comunità attraverso una presenza costante e capillare sul territorio.

Una nota di metodo... L'**ambientalismo scientifico**, che si basa su dati scientifici solidi, è essenziale per sviluppare politiche ambientali concrete e realizzabili. Collaborando con gli enti locali e promuovendo il monitoraggio dei temi ambientali, la Regione Piemonte può rivelare e affrontare problemi nascosti e coinvolgere la cittadinanza nel processo decisionale. Implementando sinergie con il settore imprenditoriale e sociale, si può accelerare la transizione ecologica. È cruciale agire nei prossimi anni per raggiungere gli obiettivi europei al 2030, dalla riduzione delle emissioni alla promozione dell'economia circolare e della biodiversità.

Il Forum del Terzo Settore in Piemonte, insieme alle associazioni ambientaliste, lavorerà nei prossimi anni affinché la fitta rete composta da tutti i suoi associati sia parte attiva per promuovere un cambiamento condiviso e virtuoso insieme alla Regione Piemonte e a tutte le realtà istituzionali del territorio.



2

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Sono numerosi i soci del Forum Terzo Settore Piemonte che in modo rilevante, e in alcuni casi prevalente (come le 35 associazioni del socio Consorzio delle Ong Piemontesi ETS), prevedono tra le loro finalità statutarie l'impegno e la realizzazione di attività nell'ambito della cooperazione internazionale.

Queste realtà territoriali promuovono azioni aventi come fine ultimo lo sviluppo e il consolidamento di **politiche di relazione tra i popoli** fondate sulla cultura ed i valori della solidarietà e della pace, sul rispetto della dignità di ogni essere umano, sulla difesa e la promozione di tutti i diritti per tutte le persone, sui principi di giustizia e di equa partecipazione di tutti all'utilizzo e alla distribuzione delle risorse e dei beni comuni, dal livello locale e nazionale al livello internazionale.

Come Forum Terzo Settore in Piemonte da sempre promuoviamo e sosteniamo il massimo coordinamento nel rispondere unitariamente, coinvolgendo per quanto possibile l'intera cittadinanza piemontese e le istituzioni, laddove si presenti la necessità di raccogliere fondi e operare a livello internazionale nel campo dell'aiuto umanitario, ovverosia quel campo della cooperazione di breve termine mirato a far fronte a situazioni di emergenza o determinate da catastrofi naturali improvvise (si pensi al terremoto di Haiti nel 2021, a quello in Nepal nel 2015, o allo tsunami nel 2004) o più striscianti (carestie, siccità, alluvioni in Africa Sub-Sahariana) oppure da conflitti armati (purtroppo di grande attualità).

Ma la cooperazione internazionale comprende soprattutto l'impegno a contrastare la povertà nel mondo e favorire lo sviluppo sostenibile, basandosi su un **approccio di partenariato a lungo termine** per la soluzione dei problemi a livello locale, regionale e globale.

Sono oltre 70 i Paesi del mondo con cui le realtà dell'associazionismo piemontese collaborano costantemente da decine di anni, realizzando progettualità che ogni anno, sommando contributi pubblici e privati e soprattutto il valore del volontariato sociale, in media superano regolarmente i 15-20 milioni di Euro e coinvolgono, in Italia e all'estero, oltre 2.000 operatori e operatrici italiani e locali.

Gli attori della cooperazione internazionale si stanno impegnando attivamente nel sensibilizzare e coinvolgere la cittadinanza piemontese riguardo all'Agenda 2030 dell'ONU e alla Strategia Nazionale per l'Educazione alla Cittadinanza Mondiale. Questa strategia, adottata a livello nazionale, promuove i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, con 169 traguardi associati, che riguardano gli ambiti ambientale, economico, sociale e istituzionale entro il 2030.

① FORUM, POLITICA E SOLIDARIETÀ

Per questo il Forum del Terzo Settore in Piemonte, insieme al COP ETS, si impegna:

- a implementare il suo ruolo di rappresentanza per le organizzazioni aderenti e di essere interlocutore attivo politico nei confronti della Regione Piemonte e delle istituzioni pubbliche e private piemontesi onde stimolarne interventi di cooperazione e solidarietà internazionale e di educazione alla cittadinanza mondiale;
- a essere elemento di raccordo, laddove necessario, con il livello nazionale ed internazionale presso le entità di rappresentanza che abbiano le sue stesse caratteristiche e finalità;
- a manifestare sostegno attivo a tutte le entità impegnate nella valorizzazione del ruolo della società civile e del Terzo Settore nell'ambito della cooperazione internazionale e della costruzione di partenariati stabili tra le nostre comunità e quelle di altri Paesi del mondo;
- ad essere un luogo di confronto, dialogo ed elaborazione comune di strategie e politiche di cooperazione e solidarietà internazionale e di educazione alla cittadinanza mondiale tra le organizzazioni rappresentative della società civile a livello regionale.



2 LE RICHIESTE DEL FORUM

Alla Regione Piemonte,

che da sempre è impegnata nel promuovere quanto previsto dalla Legge Regionale 67/95 "Interventi regionali per la promozione di una cultura ed educazione di pace per la cooperazione e la solidarietà internazionale" nonché dalla Legge Regionale 50/84 "Iniziative per l'attuazione di accordi di collaborazione fra la Regione ed entità istituzionali di Paesi esteri" e che recentemente ha approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 326-7217 del 19 marzo 2024 le "Direttive di carattere programmatico per gli anni 2024-2026 in materia di educazione di pace, cooperazione e solidarietà internazionale, ai sensi della legge regionale 17 agosto 1995, n. 67"

CHIEDIAMO

- ① di proseguire con sempre maggiore impegno nel rafforzamento del sistema piemontese di cooperazione e solidarietà internazionale e di educazione alla cittadinanza mondiale esistente,
- ② di sostenere la promozione di iniziative sul territorio finalizzate ad accrescere una cultura di cooperazione e solidarietà internazionale,
- ③ di promuovere, sostenere e facilitare attività di coordinamento dell'insieme dei soggetti impegnati nella cooperazione internazionale in altri Paesi del mondo;
- ④ di sostenere e rafforzare le reti di organizzazioni private e di enti pubblici esistenti (fra questi il Coordinamento Comuni per la Pace e l'ANCI Piemonte) che sul territorio regionale operano nel campo della cooperazione e solidarietà internazionale e dell'educazione alla cittadinanza mondiale.
- ⑤ di cercare la massima coerenza tra quanto promosso dalla Regione Piemonte a livello di cooperazione e solidarietà internazionale, con tutte quelle politiche regionali inerenti quanto previsto dai target territoriali dell'Agenda 2030 e dalla recentemente approvata *Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile* (SRSvS), ma soprattutto con le linee strategiche di internazionalizzazione del sistema economico piemontese e quelle sul tema dell'immigrazione e del sistema dell'integrazione e dell'accoglienza.

3

CULTURA

La Cultura è un elemento fondamentale per il benessere della persona e per la **crescita della comunità**, parte integrante per la costruzione di un sistema di welfare che non sia meramente prestazionale.

La promozione culturale e artistica favorisce percorsi di inclusione sociale, partecipazione democratica e combatte le intolleranze nei confronti delle diversità.

Il rapporto OMS 2019 prende in esame migliaia di studi e pubblicazioni multidisciplinari sul ruolo delle arti nel miglioramento della salute e del benessere. Il rapporto mette in luce come ci sia una solida base di conoscenze ed evidenze del contributo della pratica e della fruizione culturale, sia nell'ambito della prevenzione delle malattie e nella promozione della salute, sia nell'ambito della gestione della cura e del trattamento delle malattie.

Sostenere e promuovere il radicamento dell'arte e della cultura all'interno della dimensione quotidiana delle comunità, non solo riguarda la promozione dello sviluppo della cultura previsto dall'art. 9 della Costituzione, ma riguarda anche la rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana (art. 3) e la tutela della salute (art. 32).

CULTURA E REGIONE PIEMONTE

Il territorio piemontese è senz'altro ricco di esperienze e istituzioni culturali storiche e terreno fertile per nuove esperienze innovative. Dopo la crisi pandemica è evidente che c'è un affaticamento del tessuto culturale diffuso, sia perché si sono perse alcune esperienze di associazionismo culturale che non hanno retto - in assenza di un reale sostegno pubblico - alle difficoltà organizzative ed economiche, sia perché si riscontra una difficoltà nella ripresa della partecipazione e dei "consumi" culturali: secondo l'Osservatorio Culturale del Piemonte nel 2021 poco meno di 1 residente su 10 aveva preso parte a una qualche attività culturale fuori dalla propria abitazione, nel corso del 2022 circa il 23,5% (erano il 36,3% nel 2019). Nel 2023 l'8% è andato ad un concerto, il 10% ad uno spettacolo di teatro, danza o circo, il 20% è andato al cinema.

Un **sistema culturale** funziona, se funzionano tutti i suoi elementi: le istituzioni culturali, le imprese culturali e creative, le strutture e le politiche culturali promosse dagli enti pubblici, la promozione, la formazione e la pratica culturale e artistica di base, che passa per la gran parte dell'associazionismo diffuso e, nel suo complesso, dal Terzo Settore culturale.

Nella nostra regione è presente un tessuto associativo quantitativamente numeroso, diffuso territorialmente, e socialmente importante nel favorire accessibilità fisica, percettiva ed economica alle opportunità culturali, promozione sociale e partecipazione, pluralità e vivacità necessarie anche per realizzare una crescita di nuove professionalità e un allargamento del pubblico.

LE PROPOSTE DEL FORUM

In questo quadro la Riforma del Terzo Settore sta chiedendo ad associazioni ed Enti del Terzo Settore grandi e onerosi sforzi organizzativi necessari per rispondere ai nuovi adempimenti, che hanno però la funzione di garanzia di **trasparenza** ed effettivo perseguimento dell'**interesse generale**. A questi maggiori oneri devono corrispondere, anche in campo culturale, nuove premialità.

① Il riconoscimento del **ruolo del Terzo Settore** a vocazione culturale passa da una armonizzazione del quadro normativo di settore regionale alla luce della Riforma del Terzo Settore, prevedendo espressamente e con misure specifiche – nel Programma triennale della Cultura e nei capitoli di finanziamento – il sostegno a spazi, attività formative, iniziative, progetti e produzioni creative e culturali degli ETS piemontesi.

② Una programmazione lungimirante deve trovare il giusto equilibrio fra il sostegno alle professioni e alle **imprese culturali e creative**, e altre priorità, quali inclusione, coesione sociale, promozione culturale diffusa e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale.

Serve bilanciare l'attenzione data alla professionalizzazione, identificando priorità al di fuori di questo ambito, per garantire il sostegno anche a iniziative non strettamente professionali o d'impresa, ma che svolgono – con altrettanta importanza – un ruolo nella costruzione dal basso del sistema culturale del Piemonte, offrendo occasioni di formazione, pratica e fruizione culturale diffusa, contribuendo alla promozione della creatività giovanile, al miglioramento delle qualità della vita ed alla coesione sociale.

③ Servono politiche finalizzate ad ampliare e **sostenere l'accessibilità** ad attività formative culturali e artistiche, alla fruizione di attività di spettacolo, alla partecipazione e alla pratica delle diverse discipline artistiche, con particolare attenzione alle persone fragili, alla diffusione nei territori montani e nei piccoli centri, ed alla sostenibilità ambientale.

Questo intervento può passare anche attraverso l'attuazione di politiche e **azioni di sistema** che, oltre alla Cultura, coinvolgano altri assessorati come Sanità, Politiche Sociali e Istruzione, al fine di costruire interventi a sostegno di progettualità e attività culturali come parte integrante delle politiche di welfare e promozione del benessere individuale e della comunità.

④ Serve il pieno riconoscimento del ruolo e delle funzioni delle **Reti Associative** e delle loro articolazioni territoriali (cfr. art. 5 c. 1 Legge regionale 25 marzo 2024, n. 7), nel promuovere l'associazionismo culturale diffuso e progetti di rete che coinvolgano ETS, piccoli e di media dimensione, che non avrebbero la struttura per presentare interventi articolati, solidi dal punto di vista organizzativo e diffusi dal punto di vista territoriale.

⑤ Gli strumenti di sostegno devono essere rivolti ai diversi operatori del settore: servono un corretto allineamento tra tempi di assegnazione e tempi di erogazione dei contributi, e **semplificazioni burocratiche** e di rendicontazione, anche tenendo conto delle tipologie di soggetti (imprese, ETS, etc.) e delle diverse specificità, in modo da favorire la partecipazione ai bandi regionali anche delle piccole associazioni (APS e ODV).

⑥ L'ampliamento e la diversificazione dei **pubblici della cultura** e lo sviluppo di nuove forme di **partecipazione**, passa anche attraverso la valorizzazione della diffusa presenza di festival culturali, musicali, teatrali e cinematografici che rappresenta una delle ricchezze della nostra regione, potenzialmente in grado di valorizzare e rivitalizzare territori (dalle periferie urbane agli ambiti collinari e montani) toccati di rado dai grandi circuiti culturali.

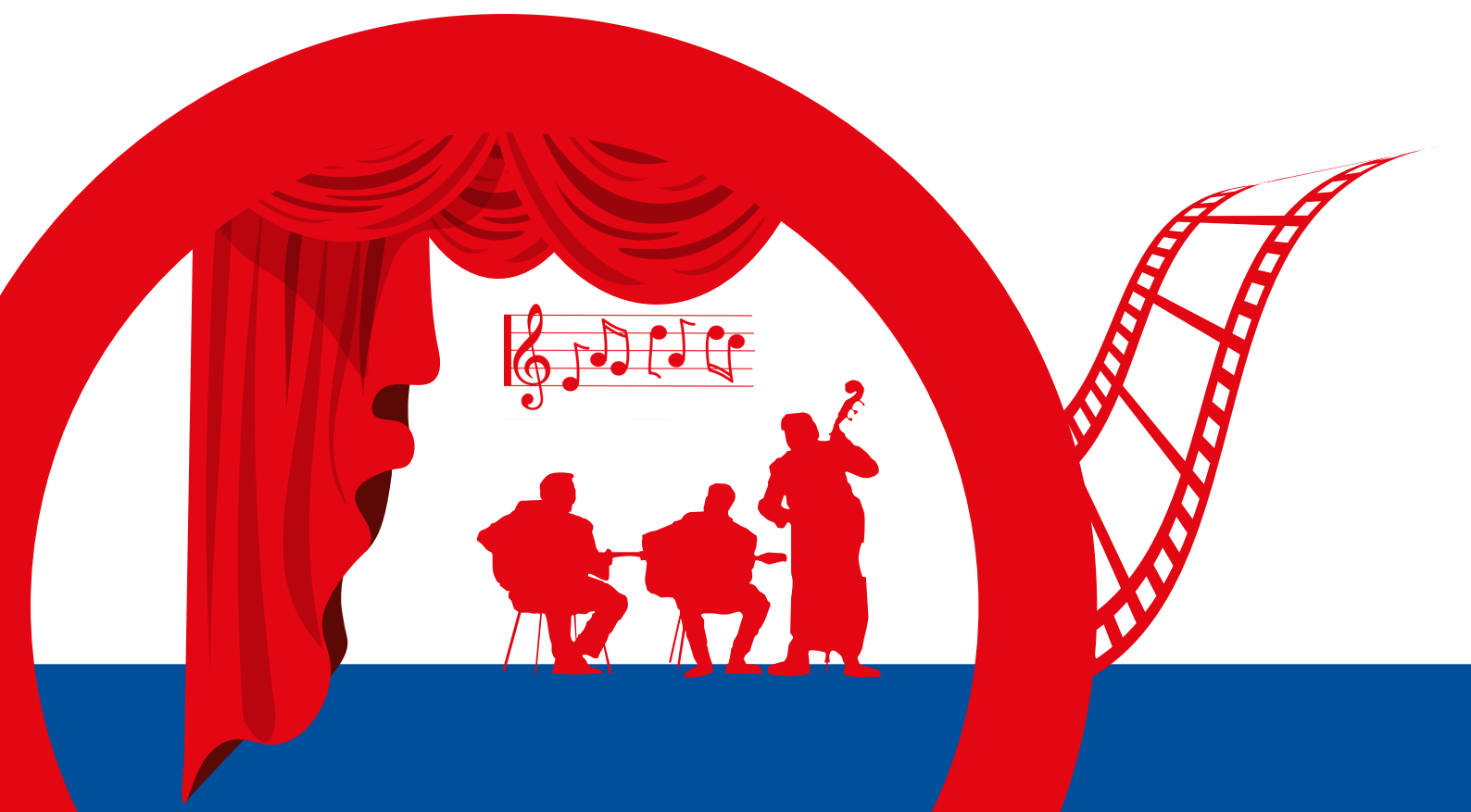
Serve una iniziativa coordinata e specifica per promuovere esperienze di grande ricchezza culturale e forte impatto partecipativo della cittadinanza in forme intergenerazionali inedite, come quelle che spontaneamente l'associazionismo diffuso ha generato in Piemonte in particolar modo accompagnando la rinascita del periodo post pandemico.

In questo senso è necessaria una **revisione dei criteri di valutazione degli interventi**, va data importanza:

- alla collaborazione tra diverse realtà culturali, con particolare riferimento al coinvolgimento delle comunità locali, del Terzo Settore e degli Enti locali;
- alle iniziative che favoriscono l'accesso e la partecipazione di soggetti fragili e dimostrano una reale collaborazione con l'associazionismo ed il volontariato locale;
- ai progetti artistici multidisciplinari e innovativi, che prevedano il coinvolgimento delle strutture formative di base (scuole di musica, teatro, centri danza, etc.).

⑦ È fondamentale dare **stabilità ai tavoli di confronto** e concertazione, sia in sedi che prevedano il coinvolgimento degli organismi di rappresentanza di tutti gli operatori del sistema culturale piemontese, sia promuovere nello specifico strumenti di dialogo e collaborazione fra la Regione Piemonte (compresi gli enti partecipati) e le rappresentanze del Terzo Settore culturale (Forum, reti associative, cooperazione sociale). Questo permetterebbe di monitorare i processi, l'attuazione dei progetti, nonché promuovere il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore nelle pratiche di amministrazione condivisa (ex art. 55 D.lgs 117/17).

⑧ Gli **spazi culturali di comunità** e di prossimità che operano senza fini di lucro (circoli, centri culturali, piccoli teatri, spazi di circo sociale) hanno un ruolo fondamentale nella promozione cultura di base, e vanno sostenuti - anche attraverso la previsione di premialità nei bandi e misure specifiche - in quanto primo punto di accesso sul territorio alle esperienze culturali e artistiche.



4

DIRITTI DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

In data 3 marzo 2009 con legge n. 18 è stata ratificata dal Parlamento Italiano la Convenzione Onu sui **diritti delle persone con disabilità**.

In attuazione di tale normativa nel mese di dicembre 2017 il Governo italiano ha adottato il Programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'inclusione delle persone con disabilità.

Tale atto prevede 6 azioni sui temi più rilevanti per la qualità della vita delle persone con disabilità, la cui attuazione dovrà essere assunta come priorità dalle Regioni e dagli Enti locali.

Estremamente importante il **cambio di modello di riferimento da quello medico-legale a quello bio-psico-sociale** che si coniuga in maniera perfetta con quanto previsto dalla riforma del Terzo Settore in ordine a co-programmazione (rilevazione e definizione dei bisogni e dello stato delle cose) e co-progettazione (definizione e organizzazione delle azioni per l'intervento su quanto co-programmato) e con la Legge quadro sulla Disabilità approvata e che vede i Decreti Attuativi in dirittura di arrivo.

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Il contesto socio-economico attuale evidenzia una forbice crescente tra bisogni sociali in aumento e risorse finanziarie in diminuzione, e il Forum del Terzo Settore, insieme a FISH e ANFFAS Piemonte, avverte la necessità di essere parte attiva nei processi che coinvolgeranno direttamente cittadini e associazioni.

La complessità delle risposte che il territorio esige, e l'aumento della domanda di accesso ai servizi, evidenziano come i bisogni delle persone che richiedono prestazioni potrebbero non essere interamente soddisfatti dal solo sistema dei servizi istituzionali, se non con l'applicazione costante di un modello di assunzione di corresponsabilità con altri soggetti che insistono sul territorio e ne utilizzano le infrastrutture e risorse (sistema delle imprese, tessuto economico-produttivo). Tale modello non può essere definito se non attraverso l'interazione coordinata tra ETS – PROFIT – ISTITUZIONI sui territori, ricorrendo alla Amministrazione Condivisa, alla co-progettazione e co-programmazione, così come prevista dalla riforma del Terzo Settore.

In definitiva:

- È necessario rivedere e riformare i meccanismi di **erogazione dei servizi**, cercando nuove soluzioni per combinare efficienza ed efficacia, tracciare nuove direzioni per le politiche sociali e culturali, mirando a migliorare la qualità della risposta ai bisogni dei cittadini e l'efficacia degli interventi, riducendo al contempo il rapporto costi/benefici dei servizi.
- **Le iniziative** da attivare devono essere finalizzate alla riduzione al minimo della necessità di interventi specifici di assistenza, nella convinzione che tutte le persone abbiano in primo luogo diritto a usufruire dei servizi predisposti per tutti i cittadini, **senza tralasciare i servizi culturali**. Esempi di questo nuovo modo di fare welfare sono ad esempio il qualificare per legge le politiche sociali e culturali come "investimenti" e non spese di natura corrente e quindi improduttive.
- Auspichiamo interventi che: 1) prevedano **risorse adeguate** per compiere le azioni necessarie per soddisfare i bisogni e le esigenze di tutti i cittadini; 2) considerino azioni che tengano conto del volano economico e del beneficio per la coesione sociale che in esse c'è; 3) siano coerenti con quanto previsto in ordine alla Amministrazione Condivisa, alla Co-progettazione e Co-programmazione tra ETS (di rappresentanza) e Istituzioni.
- Inoltre chiediamo che le risorse e i patrimoni (come quello ex IPAB), storicamente destinati a welfare e assistenza, mantengano queste finalità. È importante valorizzare il patrimonio pubblico non utilizzato, anche per sostenere le politiche di welfare. Le risorse aggiuntive devono essere destinate al miglioramento e all'aumento della qualità degli interventi, oltre a poter derivare da iniziative di Responsabilità Sociale d'Impresa.

La Regione Piemonte dovrà adottare pertanto un suo specifico programma di azione per la promozione dei diritti e l'inclusione delle persone con disabilità in coerenza col programma e con le politiche regionali.

L'attivazione del **Tavolo Regionale della Disabilità**, partecipato dalle Associazioni maggiormente rappresentative regionali FISH Piemonte e FAND, e inter-assessorile, finalizzato alla definizione, realizzazione e monitoraggio del programma d'azione regionale della passata legislatura, è una intuizione che va potenziata per svolgere appieno le sue funzioni con la partecipazione positiva dei soggetti previsti.

I SETTORI DI INTERVENTO

Le ragioni delle nostre osservazioni sono rivolte in primo luogo ad offrire gli spunti per la redazione di una road map coniugata ad una Agenda secondo la quale affrontare le priorità condivise.

I settori sui quali riteniamo sia necessario intervenire in via prioritaria sono:

① ISTRUZIONE

Il diritto allo studio degli allievi con disabilità e gli interventi relativi all'integrazione scolastica sono ormai indiscutibili e devono essere garantiti.

Ma riteniamo altresì che le persone con disabilità, e prima ancora le loro famiglie, abbiano il diritto ad avere l'informazione, e la possibilità di orientamento, fin dal momento in cui devono operare delle scelte. **Il diritto all'istruzione** è un tassello fondamentale del progetto di vita individuale e la possibilità di non sbagliare la definizione del percorso scolastico, o di formazione professionale, può fare la differenza.

② MOBILITÀ

Il diritto alla mobilità, con riferimento al diritto alla fruizione di un ambiente pienamente accessibile ed al trasporto in condizione di parità con tutte/i, è sinonimo di libertà

Si chiede che sia dato corso a quanto previsto legislativamente (L. 104 p. e.) sul tema del superamento delle barriere (architettoniche, percettive e della comunicazione) su tutto il territorio regionale, per garantire il diritto alla fruizione dei servizi, delle offerte formative, delle opportunità lavorative e delle offerte culturali, sportive e del tempo libero; deve darsi corso, inoltre, al diritto al trasporto accessibile, predisponendo, tra l'altro, il Piano Regionale dei Trasporti.

③ CULTURA

La Convenzione ONU *"riconosce il diritto delle persone con disabilità a prendere parte su base di eguaglianza con gli altri alla vita culturale e invita a prendere tutte le misure appropriate per assicurare che le persone con disabilità godano dell'accesso a programmi televisivi, film, teatro e altre attività culturali, in forme accessibili"*.

Attivare tutte le iniziative utili e finalizzate a **rendere la cultura realmente accessibile** significa promuovere:

- attività formative e di sensibilizzazione per diffondere la cultura dell'accessibilità per tutti;
- restituire nuove professionalità attraverso la cura degli aspetti formativi;
- l'utilizzo degli strumenti disponibili, compresi quelli tecnologici.

4 SPORT & BENESSERE

Devono essere rimossi gli ostacoli che limitano la fruizione di attività Sportive e del tempo libero in autonomia e libertà, con interventi quali ad esempio:

- attivare ed accelerare le iniziative volte alla fruibilità degli impianti sportivi (eliminazione barriere architettoniche, etc.) ed esercizio degli sport (formazione squadre, formazione trainers, etc.);
- attivare ed accelerare le iniziative volte alla fruibilità dell'ambiente inteso come natura (attivazione di percorsi di conoscenza ed avvicinamento alle piante ed animali, etc.).

5 DIRITTO ALLA SALUTE E POLITICHE SOCIALI

Inoltre, la Convenzione ONU sottolinea il principio dell'autodeterminazione, che è fondamentale anche per coloro con gravi disabilità o non autosufficienza. È essenziale coinvolgere direttamente le persone interessate nelle decisioni che le riguardano. Garantire il diritto alla salute, specialmente per coloro con disabilità intellettive o del neurosviluppo, richiede strutture e protocolli specificamente progettati per la loro presa in carico.

Fermo restando il diritto esigibile alle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie per i non autosufficienti, riteniamo sia essenziale iniziare un percorso congiunto tra Amministrazioni e Associazioni di rappresentanza per la definizione di modelli condivisi e di percorsi certi nei modi e nei tempi.

Questi strumenti sono necessari per affrontare i vari aspetti della sanità e dell'assistenza su:

- diagnosi precoce ed interventi relativi;
- progetto individualizzato;
- domiciliarità e interventi per la non autosufficienza;
- vita indipendente;
- organizzazione e sostegno delle azioni per il Durante e Dopo di Noi;
- applicazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA);
- definizione e realizzazione di strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie idonee all'accoglienza e cura delle persone con le varie disabilità;
- aggiornamento del parco legislativo, organizzativo e professionale di riferimento per la disabilità di competenza regionale e di rango inferiore.

6 LAVORO E FORMAZIONE PROFESSIONALE

La responsabilità degli interventi da ascrivere a questo capitolo è, per ora, della Regione l'Agenda Piemonte Lavoro.

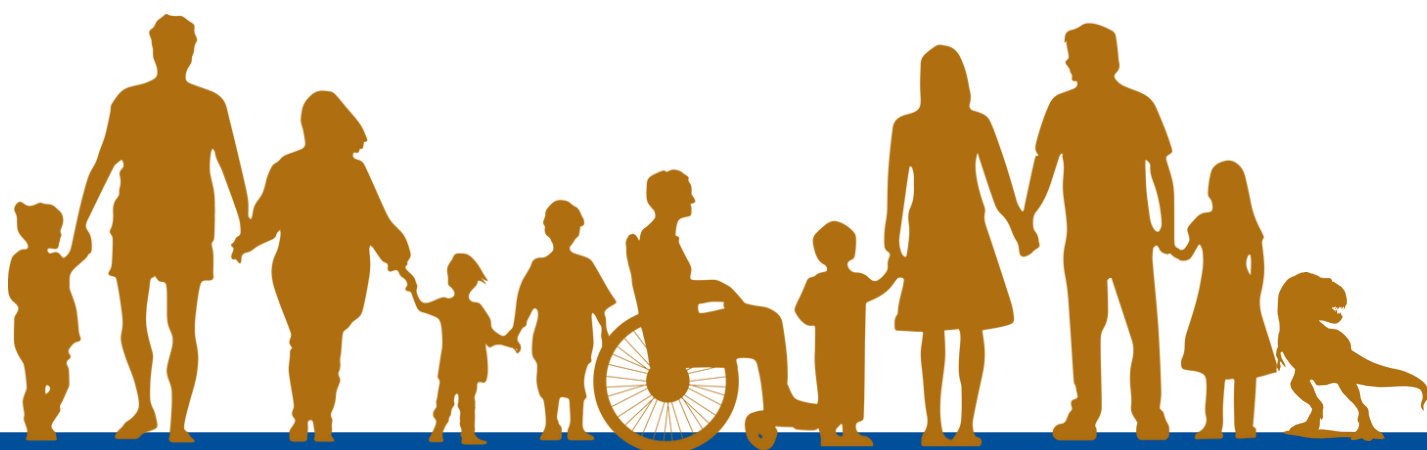
Occorre affermare il diritto di rappresentanza negli organismi di regolazione della materia come la presenza di diritto nella Commissione Regionale di Concertazione (CRC) delle associazioni di rappresentanza (per altro già richiesta dal Ministero del Lavoro stesso).

Si ritiene che le politiche possano essere coordinate su tutto il territorio regionale con l'attivazione dei supporti per poter realmente applicare la legislazione vigente.

Si ritiene, altresì, che sia necessario dare corso a tutte le possibilità in ambito europeo per il supporto di quelle iniziative volte a colmare da un lato le differenze esistenti con gli altri paesi europei, dall'altro allo sviluppo dei modelli di *best practice* riguardo alle politiche attive del lavoro e formazione professionale che coinvolgono le persone con disabilità.

Si ritiene che il sistema formativo debba essere coerente con le reali opportunità di lavoro da destinare a tutte le persone con disabilità, e pertanto i percorsi formativi devono essere orientati all'emersione delle capacità delle persone ed alla strutturazione di una capacità lavorativa spendibile ed appetibile dal mercato del lavoro.

Vanno pertanto promosse sperimentazioni volte a testare nuovi modelli di assolvimento dell'obbligo ex L.68/99 primo fra tutti la piena e corretta applicazione dell'art. 14 della L.276/2003.



5

DIRITTO ALLA SALUTE

In Italia il diritto alle cure è stabilito dall'art.32 della Costituzione, che riconosce il diritto alla salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite alle persone indigenti.

Eppure nella pratica sempre più persone – italiane e straniere – oggi incontrano **barriere nell'accesso ai servizi sanitari**.

È infatti innegabile che la crisi del sistema sanitario rappresenta oggi il comune denominatore dei principali paesi civilizzati, Italia compresa, e che essa imponga il ripensamento dei modelli esistenti, nell'ottica di addivenire a soluzioni efficienti a garanzia del benessere e della salute dei cittadini.

Uno dei fattori di crisi dei sistemi sanitari è rappresentato dal **processo d'invecchiamento** della popolazione, destinato a subire una sempre più forte accelerazione nei prossimi anni, con la conseguenza che le società saranno caratterizzate dalla presenza di una quota maggiore di persone anziane con una prevedibile crescita quantitativa e qualitativa dei bisogni di salute e cure. Ma non solo, anche fra i cittadini più giovani si stanno diffondendo patologie croniche, degenerative, **nuove patologie psichiatriche, disagi sociali** e psicologici che se da un lato, grazie all'evoluzione diagnostica, terapeutica, farmacologica e di cura, possono essere affrontati e controllati, dall'altro richiedono una organizzazione dei servizi sanitari e sociali sempre più specializzata ed integrata.

Questa nuova composizione sociale sta determinando forte cambiamento nei modelli di fruizione dei servizi e nelle istanze emergenti.

Di fronte a questo scenario la sostenibilità dei modelli di sanità esistenti è sempre più condizionata dalla situazione di continuo stress finanziario sulla spesa sanitaria pubblica e su quella socio-assistenziale con conseguenti e significative diseguaglianze di accesso al diritto alla salute, riflesso ineludibile delle separazioni economiche e sociali esistenti.

GARANTIRE IL DIRITTO ALLA SALUTE UNIVERSALE E GRATUITO

Ticket e liste di attesa hanno spinto i cittadini a rivolgersi ai servizi specialistici a pagamento, inevitabilmente più esposti alle leggi del mercato. Ciò sta aggravando un aspetto che al contrario dovrebbe essere mitigato: il prevalere delle prestazioni specialistiche sulle cure primarie, con interventi su singoli episodi di malattia piuttosto che sui bisogni complessivi della persona e senza una reale presa in carico.

Il tutto nonostante le evidenze scientifiche indichino nelle cure primarie la strada per affrontare la crescente complessità dei bisogni della popolazione, a partire da cronicità e multi-morbidità, temi regolarmente additati come causa di insostenibilità del servizio sanitario, ma poi lasciati in balia di un mix di ripiegamento dei servizi pubblici e irruzione di servizi privati frammentati.

Le cure primarie sono invece meno costose e più sostenibili, riducono la pressione ingiustificata su ospedali e Pronto soccorsi, sono più in grado di raggiungere le persone vulnerabili e producono coesione sociale.

LE PROPOSTE DEL FORUM

① Ricontriamo una inadeguatezza dell'**assistenza territoriale**, che deve intervenire prima che sia necessario il ricovero in strutture ospedaliere. La rete dei servizi territoriali deve tornare ad essere il **principale riferimento per il cittadino**. Non è realistico pensare che fondi sanitari, assicurazioni e welfare aziendale costino meno e siano più efficaci. Possono svolgere un ruolo, ma solo nel rispetto dei principi generali di tutela della salute che valgono per tutte le persone. Sono fonte di diseguaglianze perché offrono risparmi fiscali crescenti al crescere del reddito, discriminano specifici gruppi di popolazione e, soprattutto, legittimano l'idea che di fronte alla malattia i cittadini non sono tutti uguali.

② L'accesso a servizi di supporto alla **domiciliarità** delle persone non autosufficienti, come l'eventuale ricorso a strutture residenziali, deve essere garantito con costi accessibili e standard di qualità adeguati.

③ Un buon sistema di welfare non deve limitarsi a dare risposta a situazioni di bisogno contingenti, ma deve promuovere un impegno culturale e operativo verso la **prevenzione**, a partire dalla promozione di corretti stili di vita, nell'accezione di salute indicata dall'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità), anche attraverso azioni di contrasto all'obesità infantile, campagne di educazione alimentare, creazione di opportunità per vivere in modo attivo anche l'età anziana o la condizione di disabilità, come risorsa per l'intera comunità e non già come destinataria di attività o supporti meramente assistenziali.

④ Gli Enti del Terzo Settore (ETS), superando il tradizionale dualismo stato-mercato, offrono, nel rispetto dell'intervento statale, una rete di servizi privati senza scopo di lucro, con particolare attenzione alla prevenzione delle patologie, all'informazione corretta e al miglioramento dello stile di vita. L'accento è posto sul soggetto, che non solo riceve cure adeguate, ma ha anche accesso a una struttura permanente che si occupa della sua salute e migliora l'accesso alle cure.

Questo approccio si basa su una cultura mutualistica di aiuto comunitario, dove Cooperative Sociali, Imprese Sociali, Società di mutuo Soccorso, ODV, APS ed ETS in genere, fungono da punto di riferimento per guidare verso comportamenti più responsabili in un'ottica di un generale miglioramento della salute.

Il Forum pone quindi l'accento sul valore del Terzo Settore e promuove la co-progettazione di un nuovo sistema di welfare che sia efficiente e risponda alle nuove esigenze socio-economiche.

⑤ Dare piena attuazione alla Legge regionale n. 17 del 09 aprile 2019 sulla "**Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo**".

- a) allargare il tavolo di confronto con le organizzazioni di settore, comprese le rappresentanze degli ETS;
- b) facilitare la presentazione di progetti per i fondi dedicati (semplificazioni burocratiche, tempi di erogazione,...);
- c) promuovere e sostenere concretamente esperienze di amministrazione condivisa, anche sollecitando i vari livelli della PA (ASL, Consorzi, Enti Locali) a promuovere tavoli di concertazione su progetti di comunità.



6

DONNE E POLITICHE DI GENERE

La parità di genere è un obiettivo prioritario in tutte le politiche, sia a livello europeo che nazionale, regionale e locale. Si mira a eliminare le discriminazioni e la violenza di genere, promuovendo partecipazione e opportunità paritarie nel mercato del lavoro e un equilibrio di genere nei processi decisionali e politici.

LE PROPOSTE DEL FORUM

Il Forum Terzo Settore del Piemonte sollecita l'intervento della Regione Piemonte su determinati temi al fine di promuovere specifici obiettivi.

① DONNE E LAVORO: PREVENIRE LA DISCRIMINAZIONI DI GENERE NEL MONDO DEL LAVORO E FAVORIRE LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

- Contrastare il **gender pay gap**, sostenendo le imprese, le imprese sociali e gli enti di Terzo Settore affinché avviino politiche interne aziendali volte all'inclusività e alla valorizzazione del personale; favorire processi di digitalizzazione attraverso la formazione delle lavoratrici; introdurre certificazioni da enti terzi per favorire l'azione nel colmare il divario salariale.
- Favorire nelle aziende, nelle imprese sociali e negli enti di Terzo Settore l'avanzamento tecnologico, la **digitalizzazione** e la transizione green delle lavoratrici donne meno qualificate, attraverso processi di upskilling e reskilling.
- Sostenere le imprese, le imprese sociali, gli enti di Terzo Settore nell'applicazione di misure di **welfare aziendale** per favorire e incentivare l'utilizzo dei permessi familiari e di paternità da parte degli uomini, dello smart working, degli orari flessibili, dei servizi in azienda.

② PROMUOVERE UNA CULTURA DI PARITÀ

- Sostenere, incentivare e sensibilizzare i territori e gli stakeholder nella promozione della **cultura** e della **parità**. Generare cultura vuol dire lavorare insieme nella costruzione di una società fondata sul principio di uguaglianza di genere.

- Raccogliere e condividere buone prassi e comunicarle in modo efficace, organizzando percorsi e occasioni di condivisione, studio, scambio con gli enti di Terzo Settore.

- Incentivare e riconoscere gli Enti che, ad oggi, hanno lavorato per ottenere la certificazione conforme alla prassi di riferimento UNI/PdR 125:2022, anche come strategia di sviluppo del capitale umano.

CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

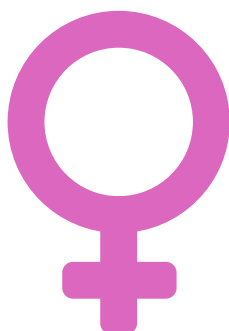
- **Promuovere, sostenere e incentivare l'operato dei Centri Antiviolenza** (sia enti pubblici e sia enti di Terzo Settore) già accreditati presso l'albo regionale.

In questi anni la Regione Piemonte ha svolto un ruolo importante nel far crescere sul territorio la rete dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio: sono 21 Centri Antiviolenza presenti sul territorio regionale (di cui 13 gestiti da ETS e 8 da enti pubblici), a cui si sommano 78 sportelli decentrati.

I Centri antiviolenza operano attraverso équipe di professioniste e operatrici preparate, al fianco delle donne, ed in collaborazione con le istituzioni. È importante proseguire in questo lavoro che coniuga qualità del servizio e prossimità, anche tutelando l'impegno professionale delle donne e delle organizzazioni che quotidianamente tengono vivi questi progetti, e garantiscono la risposta ai bisogni delle donne vittime di violenza.

- **Non inserire criteri troppo restrittivi** per l'accreditamento dei centri antiviolenza.

Le attività di prevenzione della violenza di genere possono e devono essere innovate con la collaborazione delle organizzazioni che ben conoscono questo fenomeno e partecipano alla gestione dei Centri antiviolenza e delle Case Rifugio.



Chiedere oggi ad associazioni ed organizzazioni già accreditate presso l'albo regionale che da anni operano nella gestione di Centri antiviolenza e delle Case rifugio, e che hanno una storia, una mission ed una struttura organizzativa ed economica, di avere nel proprio statuto e nel proprio bilancio le attività di prevenzione e contrasto alla violenza maschile come attività "esclusiva o prevalente" (Intesa Rep. Atti n. 146/CU del 14 settembre 2022 della Conferenza unificata, relativa ai requisiti minimi dei Centri antiviolenza e delle Case rifugio) , vuol dire porre fine a molte esperienze che in questi anni hanno visto impegnate in modo positivo sul territorio piemontese tante organizzazioni di Terzo Settore: APS, ODV e cooperative sociali.

Serve un'intervento della Regione Piemonte affinché la Conferenza unificata riveda questi criteri in modo da non escludere sulla base del criterio di attività "prevalente" gli ETS già accreditati.

- Istituire a livello regionale un **Tavolo tecnico** di lavoro per affrontare le criticità relative alla violenza sulle donne e alla gestione dei centri antiviolenza.



7

GIOVANI E SERVIZIO CIVILE

IL VALORE DEL SERVIZIO CIVILE

Il Servizio Civile (SC) è, per i giovani, un'esperienza di cittadinanza attiva e un'opportunità di dedicare un periodo della propria vita alla cura del territorio e delle comunità, cimentandosi in differenti ambiti di intervento: assistenza, educazione, promozione culturale, tutela ambientale, agricoltura sociale, diritti umani.

In questo ambito gli enti di Servizio Civile operano per la promozione dei valori della pace, della nonviolenza, come forma di educazione alla cittadinanza e di contributo innovativo alle politiche a finalità pubblica.

I NUMERI DEL SERVIZIO CIVILE IN PIEMONTE

Nel 2022, in Piemonte il bando SCU ha registrato oltre 4.500 giovani partecipanti per circa 3.000 posti disponibili; nella Regione, ci sono quasi 300 sedi di attuazione, sia di Enti di Terzo Settore (la maggior parte) che di Enti Pubblici.

Il Tavolo Enti Servizio Civile ha condotto un'indagine dal 2022 al 2024 su 2.000 giovani piemontesi, evidenziando l'impatto positivo del Servizio Civile sui valori e la cittadinanza attiva, nonché sull'orientamento professionale verso il terzo settore. Questo conferma il ruolo strategico del Servizio Civile nelle politiche giovanili regionali e nazionali.

UN SERVIZIO CIVILE REGIONALE E UNIVERSALE

La Legge Regionale 7/2015 "Norme per la realizzazione del servizio civile nella Regione Piemonte" è basata sulla normativa nazionale precedente al 2002, quindi antecedente al D.Lgs 40/2017 che ha introdotto il Servizio Civile Universale (SCU). Alla luce del nuovo quadro normativo, e delle diverse circolari che negli ultimi anni hanno introdotto innovazioni ed alcune semplificazioni, è necessaria una riforma della legge regionale vigente.

Riteniamo strategico indirizzare l'attenzione della politica piemontese su alcune priorità relative al Servizio Civile.

UNA RIFORMA PARTECIPATA

Riteniamo fondamentale un dialogo tra gli enti di SC e la Regione Piemonte per elaborare una riforma che promuova e favorisca l'accesso dei giovani piemontesi al Servizio Civile.

La formulazione dell'Art.8 della Legge Regionale è particolarmente importante, in quanto in sede di discussione della Legge, gli enti suggerirono la necessità di poter ampliare l'accesso al SC anche per quei giovani con requisiti differenti da quelli previsti dai bandi nazionali.

Questo aspetto rappresenta un'opportunità per recuperare il senso del Servizio Civile come strumento di inclusione, offrendo opportunità protette per giovani altrimenti esclusi e sfruttando le competenze degli enti educativi per supportare i più vulnerabili.

● TAVOLO TECNICO

La legge, fra i suoi aspetti positivi, prevede (all'articolo 2, comma 2, lettera g) un sistema di Servizio Civile Regionale a cui concorrano tutti gli attori in campo e che negli anni si è concretizzata nella convocazione di un **Tavolo Tecnico**. Occorre tuttavia dare un maggiore impulso ed una maggiore frequenza a quel momento di confronto che negli ultimi anni ha davvero influito poco sull'attuazione della Legge.

● IL BANDO REGIONALE

Nel corso del 2023 la Regione ha emesso il primo bando di Servizio Civile Regionale, dando finalmente attuazione alla Legge dopo 8 anni dalla sua promulgazione. Riteniamo vi sono alcuni elementi sui quali riteniamo si possano fare azioni migliorative:

- Consultazione con gli enti per definire i termini del bando, che hanno portato solo a 54 progetti a fronte di una offerta di fondi regionali per 100.
- Definizione dei contenuti del bando, richiedendo un confronto per proporre un Servizio Civile Regionale distintivo, incentrato sulla partecipazione civica e sulla crescita personale.
- Prevedere la possibilità di partecipazione anche ai giovani che hanno già svolto l'esperienza del SCU (come era già stato per i progetti sostenuti con i fondi di Garanzia Giovani).
- Armonizzazione con il Servizio Civile Universale, specialmente per gli aspetti economici e fiscali che attualmente sono eterogenei.

● LA PROMOZIONE DEL SERVIZIO CIVILE

È importante il lavoro di promozione delle esperienze di Servizio Civile che la Regione Piemonte può mettere in campo e che auspichiamo si realizzi con il coinvolgimento attivo della Consulta regionale del terzo settore (ex art. 7 LR 7/24) e del Tavolo degli Enti di Servizio Civile.

- Occorre investire maggiori risorse nella promozione del bando del SCR per garantire una diffusione efficace e una partecipazione più ampia dei giovani.
- Riteniamo strategico che la Regione dedichi importanti risorse alla promozione dei bandi SCU sul territorio piemontese. Gli ultimi tre (2021, 2022, 2023) bandi hanno visto un progressivo calo della partecipazione dei giovani ai bandi rispetto al passato e uno degli elementi centrali è far conoscere il SC, anche a giovani e giovanissimi, non solo durante il bando, ma attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione importanti e che coinvolgano e mettano anche quanto messo in campo dagli enti di SC.

GIOVANI IN CONDIZIONI DI DISAGIO

Per affrontare il tema dei giovani in condizioni di disagio e di esclusione sociale è necessario prendersi carico di un fenomeno complesso, che non può essere affrontato con soluzioni semplici. Quelle che comunemente vengono definite "devianze" che possono sfociare in comportamenti antisociali, pericolosi per sé e per gli altri, non hanno una sola causa.

Si tratta di un fenomeno multifattoriale che può avere molte radici, povertà educativa, deprivazione sociale, disagio economico, forte fragilità dei legami sociali e familiari.

Ciò significa che occorrono persone preparate professionalmente, con studi, competenze ed esperienza adeguate, capaci di leggere e monitorare i fenomeni giovanili, di lavorare in e con la rete territoriale, capaci di gestire la relazione di aiuto in contesti ad alta complessità e di stare dentro i processi reali senza la pretesa di colonizzare la strada (la strada sempre più soggetto e non oggetto di intervento) e di gestire un mandato sempre in bilico tra la dimensione istituzionale e le spinte all'autonomia senza perdere di vista i bisogni reali di chi vive sulla strada.

Questi aspetti creano i presupposti per strutturare nuovi approcci concreti che si fondano su obiettivi complessi e processuali, al fine di definire nuove modalità operative sia per quanto riguarda il contesto e i servizi, sia per quanto riguarda gli attori attivi sul territorio.

GIOVANI E SCUOLA

AMBIENTE: VERSO UN'ALTRA SCUOLA

L'educazione ambientale, fondamentale per la socialità e il rispetto, deve iniziare nella scuola, sia come contenuto che come struttura.

Uno studio condotto da Legambiente Scuola e Formazione ha evidenziato che più di 2000 studenti desiderano una **riqualificazione completa delle scuole, sia dal punto di vista strutturale che sociale.**

Tuttavia, molte strutture sono ancora obsolete, poco efficienti dal punto di vista energetico e prive delle certificazioni necessarie per la sicurezza. Per sfruttare efficacemente i fondi destinati all'istruzione dal PNRR (6,3 miliardi di euro), è essenziale rafforzare le collaborazioni con le organizzazioni educative al fine di favorire una transizione ecologica corretta e combattere la dispersione scolastica e la povertà educativa.

È necessario coinvolgere la comunità scolastica nel progetto dell'Educazione Civica, incoraggiando metodologie non formali e promuovendo lo scambio di esperienze e metodologie per affrontare la transizione ecologica in modo consapevole.

IL SERVIZIO CIVILE E IL MONDO DELLA SCUOLA

Per fare *cultura di servizio civile*, ovvero sia promuovere la conoscenza, l'opportunità, il valore civico del Servizio Civile è necessario coinvolgere attivamente la scuola, a partire dall'USR, ma più in generale tutti gli attori coinvolti: scuole di ogni ordine e grado, dirigenti, insegnanti, associazioni di insegnanti...

L'insegnamento dell'**educazione civica**, i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO), possono essere connessi con il Servizio Civile in un'ottica di sistema che dall'ambito educativo conduce i giovani alla partecipazione e ad una cittadinanza più attiva e consapevole quali adulti di domani.



GIOVANI E LAVORO

I bisogni e le esigenze delle giovani generazioni riguardano molteplici campi e interessi. Tra questi non si può non annoverare il **lavoro**, sia nella veste della ricerca di un'assunzione sia in un ambito di auto imprenditorialità.

Una possibile risposta a questa esigenza viene data dal sistema cooperativo che vede tra i suoi principi fondanti l'intergenerazionalità e la creazione di un'impresa in forma cooperativa.

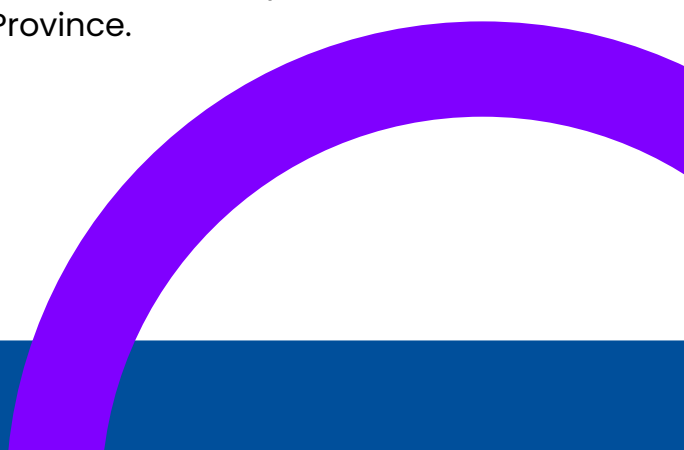
Infatti le imprese italiane soffrono la mancanza di lavoratori e lavoratrici in diversi campi e il *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro in impresa riguarda soprattutto le **nuove generazioni**.

Per questo crediamo sia importante ragionare sul supporto a percorsi e progetti che aiutino i giovani ad entrare in impresa (attuando così un ricambio generazionale nell'ottica della collaborazione tra diverse generazioni), con una particolare attenzione alla **formazione continua e professionale**.

Riteniamo importante sostenere quei sistemi che si occupano di accompagnare la creazione di nuove imprese in forma cooperativa, a partire dai percorsi di *start up*, con premialità previste per i gruppi composti in maggioranza da giovani.

Un focus importante è la nuova frontiera dei **Green Jobs**. Unioncamere ha stimato che tra il 2019 e il 2023 la richiesta di professioni verdi sul mercato è risultata in crescita. Il report previsivo redatto per il periodo 2021-2025 da Unioncamere ha stimato inoltre che il fabbisogno di competenze green intermedie delle imprese e della Pubblica Amministrazione sarà compreso tra i 2,2 e i 2,4 milioni di lavoratori, circa il 63% del fabbisogno dell'intero quinquennio. I green Job del futuro sono finalizzati alla riconversione sostenibile delle imprese, della pubblica amministrazione e del settore economico in generale. È importante intercettare questo nuovo trend e creare le giuste opportunità formative per i più giovani e non solo.

Ultimo punto riguarda la **creazione di reti**: risulta strategico favorire i sistemi che perseguono l'obiettivo di creare nuove imprese e opportunità per i giovani attraverso l'aggregazione di molteplici enti territoriali, quali università, incubatori, enti pubblici e imprese delle varie Province.



8

INFANZIA E ADOLESCENZA

CONTESTO SOCIO-ECONOMICO

Secondo Openpolis, le stime preliminari di Istat confermano il trend crescente dei minori in povertà assoluta nel 2023, sono il 14% della popolazione. In totale nazionale sono 1,3 milioni i minori che vivono in famiglie in povertà assoluta. A questo proposito, l'Autorità Garante dell'infanzia e dell'adolescenza regionale, ha denunciato che il 13% dei minori piemontesi versa in situazione di povertà relativa mentre il 27,9% è a rischio di povertà ed esclusione sociale.

Questa rappresenta da sempre la più iniqua delle ingiustizie, perché preclude ai ragazzi la possibilità di completare con successo l'obbligo formativo e di avviare un percorso di crescita personale.

Restando ai dati dell'Osservatorio Con i Bambini realizzato insieme a Openpolis, la percentuale di persone a rischio di povertà o esclusione sociale in Piemonte è del 18,7%. Tale situazione si riflette direttamente sulla vita e sul benessere di minori e giovani, in quanto la difficoltà maggiore nel fare fronte agli effetti della crisi economica si riscontra proprio nei nuclei con figli.

MINORI E POST-PANDEMIA

Negli ultimi tempi, ci siamo trovati quasi impreparati a fronteggiare una nuova emergenza educativa, quella della salute mentale e del benessere psico-fisico degli adolescenti.

La pandemia ha avuto un effetto di amplificazione della diffusione del disagio psicologico e dei problemi legati alla sua prevenzione e cura.

Sempre Con i Bambini ci riporta:

“Nelle annualità 2020-2021, i lockdown causati dalla pandemia hanno comportato per bambini e ragazzi la perdita di una routine importante, in cui la scuola, lo sport, i momenti di svago, le occasioni rituali (compleanni, prime comunioni, cresime, eventi familiari) e, soprattutto, le relazioni amicali e tra pari garantivano nel quotidiano opportunità di sviluppo emotivo e sociale indispensabili per l'equilibrio psicologico durante il percorso di crescita.”

Per bambini e ragazzi appartenenti a nuclei familiari fragili, inoltre, tali opportunità spesso non sono state compensate grazie a risorse personali o familiari e purtroppo in un numero di casi vi è stata la perdita dei nonni causata dal covid stesso. Si è registrato, quindi, un generalizzato incremento dei disturbi dell'umore, del comportamento alimentare, del sonno e un aumento di solitudine o ritiro sociale, fenomeni di autolesionismo e tendenze suicidarie nonché la comparsa di altri disturbi del neuro-sviluppo. Diversi studi e indagini relativi al primo lockdown riportano una significativa diffusione delle manifestazioni di disagio tra gli adolescenti (ansia, tristezza, bassi livelli di ottimismo e scarse aspettative per il futuro)".

SPUNTI PER UNA PRIORITÀ TRASCURATA

Il quadro delineato fa capire come quella dei minori e dei loro bisogni sia una priorità che richiede un ripensamento delle politiche pubbliche che, rispetto al passato, devono avere l'ambizione di uno sguardo di prospettiva.

INFANZIA E ADOLESCENZA

● CO-PROGETTAZIONE E CO-PROGRAMMAZIONE

Sostenere, promuovere e diffondere modelli virtuosi di co-programmazione e co-progettazione nell'ambito dei servizi per minori e trasformare le collaborazioni esistenti in un **sistema integrato d'intervento**, implementando una modalità di lavoro con atti pubblici dove avviene il reciproco riconoscimento del ruolo di ciascuno.

● FAMIGLIE E MINORI DISABILI

Promuovere e sostenere l'ottica del progetto di vita per le persone fragili, valorizzando il concetto di autodeterminazione nella costruzione dei percorsi; valorizzare gli **interventi educativi territoriali e scolastici** dedicati all'inclusione di minori disabili, di minori fragili e alle famiglie;

● RETI DI PROSSIMITÀ

Promuovere contesti cittadini inclusivi, insistendo sulla partecipazione attiva alle reti territoriali con tutti gli stakeholder pubblici e privati; consolidare le reti di prossimità, concorrendo alla **costruzione di comunità educanti** concrete dove tutti gli attori, pubblici e privati, sono coinvolti.

● PRESA IN CARICO A 360°

- Valorizzare la potenzialità della presa in carico complessiva degli individui in tutte le fasi della vita e con **progettualità individualizzate a seconda dei bisogni** (servizi integrativi 0-6, servizi residenziali per mamma bambino, residenziali per minori, semiresidenziali, territoriali, di inclusione scolastica, di politiche attive per il lavoro ecc).
- Valorizzare l'importanza degli **interventi precoci** nell'infanzia e nell'adolescenza, nel supporto alla genitorialità per prevenire le disuguaglianze educative, mitigare gli svantaggi legati a condizioni socioeconomiche critiche di alcuni nuclei (con conseguenti problematiche di devianza).
- Intercettare rapidamente **problematiche comportamentali** quali isolamento sociale, autolesionismo, bullismo, cyberbullismo ecc. per una presa in carico socio-educativa nelle prime fasi di insorgenza.

● NUOVI MODELLI ORGANIZZATIVI E SISTEMA INTEGRATO DI INTERVENTO

- Valorizzare e **sperimentare modelli organizzativi virtuosi** per la gestione di servizi di qualità, per mantenere bassi i livelli di turn-over e con risultati di efficienza economica-organizzativa misurati in tempi congrui (una progettazione ad ampio respiro, dai tre ai cinque anni permette migliori risultati rispetto a progettazioni annuali e talvolta frammentate rispetto alle richieste).
- **Scambiare e promuovere con gli enti locali le migliori prassi di gestione** dei servizi, in considerazione della scarsità di risorse economiche, di carenza di figure professionali sociali.
- Superare la settoriale d'intervento (istruzione, tempo libero, sociale, sanitario) per riunirsi in un **sistema integrato d'intervento** attraverso un approccio multidimensionale; investire risorse economiche sui territori con una quota pro-capite per il numero di adolescenti presenti al fine di costruire presidi ad alta intensità educativa che vedono nell'Ente Comune il capofila per l'attivazione di un "**soggetto collettivo multi-esperto**", frutto dell'integrazione di saperi, risorse e azioni dei soggetti, pubblici e del Terzo settore.



9

SPORT E BENESSERE

In Italia rincorriamo da tempo un ritardo storico rispetto all'Europa sul riconoscimento dello sport sociale e per tutti. Persiste ancora l'idea che lo sport sia principalmente una questione di prestazione, risultati, ricerca di talenti e futuri campioni.

Con il **Trattato di Lisbona del 2007**, l'Unione Europea si impegna a promuovere il profilo europeo dello sport, "tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale ed educativa". Inoltre mira a sviluppare la dimensione europea dello sport, promuovendo equità e apertura nelle competizioni sportive, e incoraggiando la cooperazione tra gli enti responsabili dello sport.

Nel nostro paese, i primi segnali di cambiamento sono arrivati con la **Riforma dello Sport** (avviata con la Legge delega 8 agosto 2019, n. 86) e con quella del **Terzo Settore** (Legge 6 giugno 2016, n. 106); due interventi normativi che schiudono allo sport frontiere inedite, una delle quali è stato il riconoscimento dello sport in Costituzione, a partire dal settembre 2023 con la modifica dell'art. 33.

Due riforme che viaggiano su binari paralleli, da una parte le nuove regole per lo sport professionistico e dilettantistico alle quali si è aggiunta anche la riforma del lavoro sportivo, dall'altra il riconoscimento delle attività sportive dilettantistiche fra le attività d'interesse generale nella riforma del Terzo Settore.

NESSUNO ESCLUSO!

**Un impegno concreto per riconoscere
il valore sociale ed educativo dello sport.**



SPORT E FORUM DEL TERZO SETTORE

Gli Enti di promozione sportiva soci del Forum del Terzo Settore in Piemonte lavorano attivamente per elevare lo sport secondo gli standard europei, ponendo al centro della propria proposta lo **sport sociale e per tutti** come diritto universale che interessa la salute, la qualità della vita, l'educazione e la socialità.

I suoi ambiti d'intervento riguardano l'inclusione, i diritti, la solidarietà, l'impegno nella prevenzione per il benessere e la salute, la parità di genere, la promozione della mobilità sostenibile connessa ad uno stile di vita sano e salutare.

L'attività sportiva, così intesa, agisce nelle politiche di rigenerazione urbana e riqualificazione della Città, è fondamentale per l'educazione e la formazione nell'infanzia e nell'adolescenza, importante strumento di contrasto alla povertà educativa e punto di forza nei progetti rivolti al tema dell'invecchiamento attivo; è una risorsa fondamentale per l'accoglienza e l'inserimento di minori non accompagnati.

Lo sport, slegato dalle logiche prestazionali, è parte attiva del terzo settore: l'attività sportiva è una risorsa sociale che accoglie, cura, include, arricchisce di esperienze e competenze, promuove in parallelo sia la figura degli esperti e che quella dei volontari.

② LO SPORT SOCIALE E LA REGIONE PIEMONTE

Un ricco tessuto di tante piccole medie e grandi associazioni sportive ed ETS presidia il territorio, raccoglie istanze, bisogni, offre opportunità, produce coesione sociale e buone pratiche.

Migliaia di persone di tutte le età ed in particolare bambini e bambine, giovani, anziani e donne di ogni provenienza, religione e classe sociale, partecipano ogni giorno ad attività sportive.

La sfida è aumentare, anche nel rispetto delle diverse culture, l'offerta sportiva come grande occasione di socialità, e come veicolo di inclusione e multiculturalità.

Molte di queste realtà da tempo portano avanti le loro attività in sofferenza, spesso a causa della mancanza di politiche di sostegno adeguate.

È importante aprire un dialogo per sviluppare maggiormente le iniziative di sostegno allo Sport sociale.

① Gli Enti di Promozione Sportiva del Piemonte chiedono di riconoscere pienamente il Forum del Terzo Settore, in quanto istanza che garantisce un continuo e proficuo confronto tra tutti i soggetti che a vario titolo agiscono nel sociale e nelle politiche di welfare.

② Gli Enti di Promozione Sportiva, riconosciuti come Associazioni di promozione sociale e Reti associative Nazionali, chiedono alla Regione Piemonte di essere maggiormente inclusi nella coprogrammazione e coprogettazione integrata, vista la loro capacità di collaborare con istituzioni tematiche e interventi sociali complessi.

③ Gli Enti di Promozione Sportiva chiedono, insieme al Forum del Terzo Settore in Piemonte, di essere parte attiva nei tavoli di confronto istituzionali, e nelle pratiche di amministrazione condivisa che riguardano anche gli interventi sociali.



10

WELFARE, INCLUSIONE E POVERTÀ

Welfare, casa, salute, inclusione, sono elementi fondanti per le politiche di coesione e sviluppo, ed è fondamentale che i diversi attori del Terzo Settore, impegnati in questi ambiti, acquisiscano un ruolo di **partner** della Pubblica Amministrazione.

Da tempo la **cooperazione sociale** ha avviato un cambio di paradigma, superando l'ottica della semplice fornitura di servizi alla Pubblica Amministrazione (visione riparativa) e mettendosi in gioco in percorsi di accreditamento, coprogrammazione e coprogettazione.

Tuttavia, analogo percorso, deve essere implementato dalla Regione e dagli enti locali. Solo così il sistema Piemonte potrà essere sempre più vicino ai bisogni delle persone e alle sfide che ci troveremo ad affrontare, fra queste il calo demografico, l'indice di dipendenza e i giovani che lasciano il nostro territorio.

Serve uno sguardo a 360 gradi dove le **persone fragili** con i propri nuclei familiari, i **territori montani** che vedono lo spopolamento e il venir meno di servizi di prossimità, le **periferie** in cui è necessario ricreare relazioni positive tra la cittadinanza, costituiscano obiettivi a cui tendere e per i quali venga ricercata una strategia di coinvolgimento degli enti del Terzo Settore e delle imprese sociali, con le loro competenze e risorse da mettere a disposizione.

Tre valori fondamentali su cui fondare il nuovo sistema di Welfare:

1. **Prossimità**, intesa non solo come vicinanza fisica alle persone, ma come capacità di rilevare e rispondere in modo puntuale ai loro effettivi bisogni;
2. **Universalismo**, ovvero sia garanzia del diritto alla presa in carico della persona, a prescindere dal luogo in cui vive;
3. **Inclusività**, per assicurare a tutti pari opportunità e uguali diritti, promuovendo coesione sociale e sviluppando reti di relazioni.

LE PROPOSTE DEL FORUM

Il Forum del Terzo settore in Piemonte ha individuato alcune azioni chiave da intraprendere per un nuovo sistema di Welfare:

① **Valorizzare le esperienze di Volontariato** e degli Enti del Terzo Settore quali espressione della società solidale. Infatti le organizzazioni dei cittadini costituiscono sul territorio una rete capillare di prossimità e solidarietà, sensibile ai bisogni delle comunità, e quindi in grado di costruire elementi di risposta ai bisogni, nonché mettere a disposizione della PA sia elementi informativi sia importanti capacità organizzative e di intervento.

② Implementare strategie che permettano il **superamento dello strumento dei bandi "tradizionali"**:

- la ricerca e l'innovazione sociale sono molto importanti, ma nel contempo occorre accompagnare alla stabilizzazione quegli interventi che sono di fatto parte integrante del sistema di welfare, che oggi trovano sostegno economico attraverso la partecipazione a bandi annuali;
- valorizzare progetti nati dal basso, tramite il protagonismo dei cittadini nella costruzione di iniziative di risposta ai bisogni delle comunità;
- favorire, in contrapposizione a logiche di competizione, la creazione ed il rafforzamento di partnership, collaborazioni e alleanze, con l'obiettivo di rafforzare il tessuto sociale e l'attuale sistema dei servizi.

③ È necessaria una **programmazione strutturale** delle risorse messe in campo per la **gestione dei servizi offerti** pena la loro non sostenibilità e la perdita di quella visione che colloca il cittadino al centro del servizio pubblico. Ne è un esempio il recente rinnovo del contratto delle cooperative sociali che rappresenta non solo un segno di riconoscimento della dignità del lavoro per i professionisti della cura, ma anche un riconoscimento di adeguatezza delle tariffe per le tantissime imprese sociali che costituiscono un pilastro fondamentale del welfare piemontese.

Se non vi sarà un cambio definitivo in questa direzione, la conseguenza sarà una diminuzione della qualità dei servizi di cura per i nostri familiari e una fuga drammatica dei giovani, ma anche dei meno giovani, dai lavori di cura sia in ambito sociale sia in ambito sanitario.



④ Potenziare i servizi di assistenza e **supporto per le persone anziane non autosufficienti**, persone con disabilità e per i loro caregiver, al fine di permettere loro una vita dignitosa e di qualità, anche con il sostegno degli ETS che operano in questi ambiti.

⑤ Pensiamo sia urgente cambiare l'approccio della programmazione degli strumenti finalizzati all'**inclusione socio lavorativa** attualmente in corso, spesso basata su modalità standard.

Negli ultimi anni i percorsi più virtuosi animati dalle imprese sociali di inserimento lavorativo sono stati quelli nati dalla collaborazione con il mondo delle imprese profit, e quelli in cui lo strumento messo a disposizione dalla Pubblica Amministrazione è stato superato da percorsi più flessibili adatti alla persona fragile. Occorre ripensare una strategia complessiva su questo tema e anche qui noi ci rendiamo disponibili per condividere conoscenze, strumenti, metodologie.

⑥ Nelle politiche relative ai **fenomeni migratori** riteniamo necessario **superare un approccio basato sull'emergenza**, con tutte le distorsioni, le contraddizioni, le difficoltà e i rischi connessi, a vantaggio invece di un sistema integrato e partecipato che coinvolga, responsabilizzi e valorizzi tutti gli attori all'interno di una governance condivisa in una visione di sviluppo umano e sostenibile condiviso e coerente con lo sviluppo sostenibile dell'Italia e dei Paesi di origine e transito, che includa un piano di azione nazionale e piani territoriali integrati e universali (cfr: "Carta nazionale per l'approccio integrato ai fenomeni migratori" e "Carta della buona accoglienza delle persone migranti").



⑦ Fra le misure di contrasto a fenomeni di esclusione c'è il sostegno del **diritto di abitazione**. Immaginiamo un welfare abitativo che approcci al tema della casa, come luogo dell'abitare arricchito dalla possibilità di accedere a **servizi di prossimità**. Alloggi efficienti dal punto di vista energetico e a canoni sostenibili per le famiglie di giovani con bambini, anziani autosufficienti che ricercano spazi abitativi condivisi, nuclei monogenitoriali e soggetti fragili.

- Serve ridare impulso ad uno strumento importante e necessario come il **bando regionale sugli alloggi sociali** (ex LR 28/1976) che attende di vedere la luce da ormai due legislature regionali. Si tratta, tra l'altro, di un bando finanziato con risorse provenienti da un fondo rotativo alimentato dalla stessa cooperazione di abitazione;
- ma anche sostenere altre forme più dinamiche di risposta a bisogni abitativi e sociali, tra cui **co-housing** e coabitazioni, strutture di pronta accoglienza, comunità residenziali.

⑧ In una sempre più ampia applicazione del principio di sussidiarietà è importante la promozione ed il sostegno dei **luoghi di incontro ed aggregazione** in grado di creare un'autentica dimensione di comunità e di crescita della società:

- **spazi di socialità e mutualismo** (circoli di promozione sociale, centri di incontro);
- **presidi di solidarietà**, come ad esempio **centri di ascolto**, centri antiviolenza, centri diurni, distribuzione di viveri o vestiario, mense, dormitori, empori solidali, ambulatori sociali.





CC BY-NC-ND 4.0 DEED

Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale

Tu sei libero di:

1. **Condividere** — riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato
2. Il licenziante non può revocare questi diritti fintanto che tu rispetti i termini della licenza.

Alle seguenti condizioni:

1. **Attribuzione** — Devi riconoscere una menzione di paternità adeguata , fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche . Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale.
2. **Non Commerciale** — Non puoi utilizzare il materiale per scopi commerciali .
3. **Non opere derivate** — Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso , non puoi distribuire il materiale così modificato.
4. **Divieto di restrizioni aggiuntive** — Non puoi applicare termini legali o misure tecnologiche che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.